

Il paradosso Cingolani

Pubblicato: Venerdì 10 Aprile 2026



Solo poche settimane fa **Leonardo presentava numeri da capogiro**: crescita degli **ordini**, dei **ricavi** e della **redditività**. Dati che raccontavano **un'azienda in piena accelerazione**. Risultati certamente sospinti anche dai venti di guerra che attraversano il mondo, ma frutto **di un piano industriale pluriennale** che aveva in **Roberto Cingolani** il principale artefice.

Dopo la **comunicazione del Mef sul nuovo cda** della più importante azienda partecipata dallo Stato italiano, **l'uscita di scena di Cingolani appare una contraddizione difficile da ignorare**. Con quei risultati, sul piano industriale, la continuità sembrava la scelta più logica. Invece è arrivata la decisione opposta: in vista dell'assemblea del 7 maggio, **il Tesoro ha escluso Cingolani dalla lista**, indicando **Lorenzo Mariani** come amministratore delegato e **Francesco Macri** alla presidenza.

Nulla contro i successori, ma la domanda resta: **se i conti migliorano e il piano industriale promette crescita, perché cambiare guida proprio adesso?** Se la risposta non è nei numeri, allora va cercata altrove.

Secondo il retroscena del "Foglio" – giornale non certo ostile all'attuale maggioranza – **Cingolani avrebbe pagato il suo europeismo**, rapporti deteriorati con Palazzo Chigi e **alcuni "no" a esponenti di primo piano del governo**. In altre parole, non esce perché Leonardo andava male, ma nonostante Leonardo andasse bene.

È qui che si definisce il paradosso: **nelle partecipate pubbliche i risultati possono non bastare, se**

non coincidono con gli equilibri del potere. Un paradosso che oggi porta un nome preciso.

Leonardo cambia guida: Roberto Cingolani non è più amministratore delegato

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it